

Approfondimento

PALAZZO DEI DIAMANTI

Il palazzo fu costruito nel 1469 da Diotisalvi Neroni, esule fiorentino per aver animato la congiura contro Piero de' Medici e protetto di Borso d'Este. L'area nella quale sorge il palazzo era all'epoca ancora largamente inabitata e rientrava nel piano di Borso di dare una coerenza urbana, con il tracciamento di strade rettilinee e l'insediamento di residenze aristocratiche, alla zona orientale della città medievale. Nel 1533 divenne proprietà di Gurone d'Este, che probabilmente realizzò la corte interna. Passò poi nel 1556 ai Boiardo di Scandiano. Nel 1572, Laura Boiardo Thiene lo vende a Francesco d'Este, marchese di Massa Lombarda, che intendeva collegarlo con il casino, oggi noto come palazzina di Marfisa, che aveva da poco costruito sul corso della Giovecca. Il palazzo diventava quindi il centro di un ampio sistema residenziale che univa Schifanoia con la Giovecca: la pianta di Ferrara di Aleotti del 1605 mostra chiaramente l'intento del marchese Francesco, illustrando con precisione i giardini geometrici che si saldano nel sistema di logge interne del palazzo e della nuova loggia del Cenacolo (che tuttora sorge quasi in asse alla sala passante della palazzina di Marfisa). La pianta del palazzo, originariamente a U, era stata arricchita da Francesco d'Este grazie a un sistema di logge che culminavano nel Cenacolo, parallelo al sistema stradale e che fungeva da collegamento con i giardini della Palazzina di Marfisa e, a oriente, con il cosiddetto "Bosco".

Alla morte di Marfisa d'Este (1608), il palazzo passa a sua figlia Vittoria, moglie del bolognese conte Ercole Pepoli, e fu poi venduto nel 1643 al conte Borso Bonacossi, che ottenne dai Cybo anche l'uso (ma mai la proprietà effettiva) della loggia del Cenacolo. I Bonacossi ne mantennero la proprietà fino al 1911 quando fu acquistato dal Comune per farne la sede dei Lancieri d'Aosta.

Gravemente danneggiato durante la seconda guerra mondiale a causa della sua trasformazione in alloggi per sfollati, fu completamente restaurato solo negli anni '90.

Il palazzo si presenta esternamente come una severa costruzione a un piano e ammezzato, definito al centro da una torre merlata e ai lati da due ali sopraelevate, aggiunte in un secondo tempo. All'interno, le sale sono ornate di decorazioni in stucco di età barocca e neoclassica. Gran

parte delle decorazioni affrescate risalgono ai restauri di inizio Novecento, realizzati dal pittore Augusto Pagliarani.

Nel febbraio 1493, non appena tracciate le strade all'interno della cerchia muraria in costruzione, Ercole d'Este procedette a lottizzare i terreni dell'Addizione posti lungo l'antica via che dal Giardino del padiglione portava a Santa Maria degli Angeli e alla Certosa. Fra gli acquirenti, tutti fedelissimi del duca, vi era suo fratello Sigismondo, che avviò velocemente l'edificazione del suo palazzo, se pochi mesi dopo stipulò un contratto per la fornitura di laterizi. L'ubicazione in un punto strategico e la monumentalità dell'edificio lasciano intendere come Ercole e Sigismondo volessero farne un polo in grado di contribuire alla creazione della nuova identità urbana e di invogliare i ricchi cittadini a fare altrettanto. Il rivestimento a punta di diamante, emblema araldico degli Estensi fin dal tempo di Nicolò III, segna l'appartenenza alla famiglia ducale, l'uso estensivo della pietra, unico esempio nell'architettura residenziale ferrarese, ne esibisce il potere. Il palazzo resterà insuperato, quanto a magnificenza, nella "Terra nuova" e nell'intera città.

Le facciate costituiscono l'esempio fra tutti più noto di un tipo di rivestimento parietale adottato spesso per ricoprire singoli elementi dell'esterno dei palazzi rinascimentali, meno diffuso quando si tratta di rivestirne integralmente i prospetti. I primi esempi di un parato completo sembrano costituiti da palazzo Sanseverino a Napoli (1455-1470), parte della cui facciata fu inglobata nella chiesa del Gesù Nuovo, e dal palazzo di Marco Corner (1457-1460), poi Ca' del Duca, a Venezia, progettato e solo parzialmente realizzato, cui segue palazzo Sanuti a Bologna (*ante* 1479 - 1482). L'unico, fra tali esempi, che si accomuna con l'ordito del palazzo ferrarese - con le bugne tutte uguali, piramidali, a base quadrata - è palazzo Sanseverino, che Ercole e Sigismondo avevano visto in costruzione al momento della loro partenza dalla corte d'Aragona, presso la quale erano cresciuti. I rapporti con Napoli continuarono ad essere stretti, se nel 1471 Ercole sposò la figlia del re Alfonso I, Eleonora. Sembra dunque plausibile che il rivestimento a diamanti sia stato una scelta dei due Estensi, desiderosi di rapportarsi alla capitale partenopea.

Da un documento del 27 ottobre 1494 apprendiamo come l'architetto ducale Biagio Rossetti e il muratore Bartolomeo Tristano fossero soci nella costruzione del palazzo, secondo una consuetudine già sperimentata in numerose fabbriche. L'anno successivo Sigismondo firmò contratti con lo stesso Tristano, per i lavori in muratura e per la posa in opera dei pezzi lapidei, con il marangone Paolo da Tamara e con il fornaciaio Leonardo da

Reggio. A rappresentare Sigismondo nella stipula di quest'ultimo atto furono Battista Beltrami e Biagio Rossetti. Nel 1496, testimone il modenese Iacopino de Bianchi, la facciata del palazzo - "molto alto" - risultava già decorata "a malmora e diamanti".

Il 22 aprile 1502 il lapicida Gabriele Frisoni da Mantova, anch'egli legato a Rossetti da precedenti collaborazioni, ricevette da Sigismondo un pagamento per oltre 1000 lire, verosimilmente per procurare il materiale lapideo per la fabbrica, nella quale risultava impegnato. L'anno successivo, tuttavia, lo scalpello si trasferì a Verona, lasciando insoluti 300 ducati d'oro; il lavoro venne richiesto dal tagliapietra Cristoforo del fu Ambrogio Brognoni da Milano e dal magnano Girolamo Pasini, che tuttavia vi rinunciarono l'anno successivo, perché l'opera risultava troppo onerosa. Nel 1507, quando Sigismondo era ormai morto, Cristoforo assunse da suo figlio Ercole d'Este l'appalto per la fornitura della pietra a condizioni più vantaggiose. Era ancora Biagio a sovrintendere il cantiere. Nonostante i numerosi elementi ancora da chiarire, non è ragionevole, allo stato attuale delle conoscenze, negare il ruolo svolto da Rossetti, che sembra aver tradotto in concreta realtà architettonica un'idea del committente, Sigismondo d'Este, e di suo fratello, il duca Ercole. I fantasiosi capitelli della loggia sul cortile, che esibiscono un variegato repertorio di motivi all'antica, invece, sono stati probabilmente disegnati dagli stessi lapicidi che li hanno scolpiti.

Nel 1550 Ercole II d'Este acquistò il palazzo, e diede avvio a una campagna di lavori che prevedevano fra l'altro l'impegno del pittore Luca Fiammingo e la fornitura di un numero imprecisato di colonne. Nel 1558 venne allestito un appartamento per l'architetto Galasso Alghisi da Carpi. Soltanto parecchi anni più tardi, nel 1567, il cardinale Luigi d'Este, che aveva ereditato l'immobile alla morte del padre (1559), diede avvio a lavori di trasformazione su progetto di Galasso, realizzando lo scalone, nuove camere e il nuovo soffitto della grande sala.

Nel febbraio 1586 Cesare d'Este si stabilì, insieme alla moglie Virginia de Medici, nel palazzo, rinnovato in occasione del matrimonio; pochi mesi dopo ne divenne proprietario per la morte del cardinale Luigi. Nello stesso anno venne costruita una prima versione, lignea, del poggolo angolare, sostituita nel 1594 da una lapidea. Tra il 1591 e il '92 vennero rifatte le sei finestre del pianterreno del prospetto principale, mentre gli interventi pittorici (affidati a Domenico Mona, Giulio Belloni, Gaspare Venturini) si reiteravano in occasione dei parti della padrona.

Nel 1598, con la devoluzione di Ferrara alla Santa Sede, gli Este si trasferirono a Modena, rimanendo tuttavia proprietari dell'edificio fino al

1641, quando lo vendettero ai marchesi Villa. Nel 1842 il Comune di Ferrara acquistò il palazzo per sistemarvi la Pinacoteca e l'Ateneo Civico. Nel 1944 un bombardamento danneggiò l'edificio. Seguirono diverse campagne di restauro.